

mercoledì 1 agosto 2007

LECCE CRONACA

NUOVO **Quotidiano** di Puglia 10

Il caso Un cittadino leccese alle prese con un drammatico iter amministrativo dovuto a inadempienza

Se un mancato ricorso vale settantamila euro

Settantamila euro per un mancato ricorso. È questa la situazione, alquanto paradossale, in cui si trova il signor L.G. di Lecce, attualmente disoccupato e con un matrimonio alle porte che al momento è saltato. La vicenda nasce, appunto, dall'inadempimento di un necessario ricorso da effettuare nei casi, come quello capitato all'uomo, in cui l'Agenzia delle Entrate produce un accertamento, sulla base dell'istituto del reddito-metro, in merito all'acquisto di un immobile. Pur avendo a disposizione la documentazione completa relativa alla cosiddetta "provvista finanziaria" necessaria all'acquisto della casa da parte del signor G., nello specifico pari a 145.000 euro, la prassi voleva che, esattamente un anno fa, si procedesse al ricorso d'ufficio nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, pena l'atto definitivo da parte dell'Agenzia. Così, in effetti, avvenne. Ed ecco che, a distanza di un anno, L.G. si trova a dover pagare 66.000 euro perchè, anche se dalle carte presentate, non risulta un evasore, l'Agenzia Lecce2 ha rigettato l'istanza presentata dall'avvoca-

to Maurizio Villani che si è avvalso dell'istituto dell'autotutela. «In un contesto, anche nazionale, in cui si parla di evasori da punire e perseguire - spiega l'avvocato - si va così a colpire un cittadino che non rientra per niente nelle categorie maggiormente sotto l'occhio della lente esattoriale». Ma come mai, con tutte le certificazioni della regolarità dei movimenti di denaro per l'acquisto della casa, è attualmente in corso una situazione come quella che ci ha raccontato il signor G.? «Al momento ci troviamo nella condizione della sospensione del provvedimento - chiarisce l'avvocato Villani - e siamo in attesa dell'udienza in programma il prossimo 8 novembre. Il problema, in ogni caso, non è la mancanza di strumenti giuridici ma la difficoltà di utilizzarli al meglio nei casi che, tra l'altro, sono a mio parere più indicati. In questo senso vorrei dire che un istituto come l'autotutela dà la possibilità di uscire da una situazione assolutamente kafkiana in cui possono incorrere tutti i cittadini senza distinzioni di sorta».

Lu.D.L.